

## L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912  
L'Informatore della Stampa: 1947)  
UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATA NEL 1901 - C. C. I. A. MILANO N. 77394

Direttori: UMBERTO e IGNAZIO FRUGIELE  
MILANO

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI 28, Telefono 72.33.33  
Corrispond.: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa  
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

## FRA LE QUINTE DEL CINEMA

## GLI INFORTUNI DEL «GATTOPARDO»

Ridotto di un'ora di proiezione, il film di Visconti è apparso irriconoscibile ai brasiliani - Il decennale del Centro San Fedele - I russi a San Sebastiano

**IRRICONOSCIBILE IL GATTOPARDO IN BRASILE** — Un film « attribuito » a Luchino Visconti e intitolato « The Leopard » sta suscitando a Rio de Janeiro le proteste della stampa e dei critici cinematografici che si rifiutano di riconoscere « in questa pellicola parlata in inglese, noiosa, confusa e quasi incomprensibile » il capolavoro premiato l'anno scorso a Cannes con la palma d'oro.

Il film originale è stato ridotto, ad uso degli spettatori brasiliani, di ben sessanta minuti, « con un oltraggio al pubblico — scrivono i giornali della capitale — di cui sono solidalmente responsabili l'esercente e la compagnia distributrice ».

Il critico cinematografico del Globo, Octavio Bonfim, vide il film a Cannes e lo definì un capolavoro, « Ma chi potrà avere — si chiede — la stessa impressione vedendo The Leo-

pard? Nessuno. Tutto quel formidabile movimento di masse, quelle grandiose scene di battaglia sono state tagliate senza appello nella copia che abbiamo visto. E chi potrà sentire l'inesorabile processo di decadenza della nobiltà che Visconti ha saputo così ben fissare in sequenze intime? Nessuno. E nel crollo generale del film sono rimasti sotterrati anche gli interpreti. Insomma: The Leopard è una vergognosa e lamentevole mutilazione del Gattopardo ».

Anche se un taglio di sessanta minuti è davvero eccessivo e inconcepibile, questo « scandalo brasiliano » dimostra che aveva ragione Visconti quando rifiutava, sebbene sollecitato da diverse parti e persino da autorevoli critici, di ridurre la sua opera a una misura commercialmente più valida. L'affresco che egli aveva « dipinto » esigeva quell'estensione. Limitarlo equivale a soffocarlo. Co-

me dimostrano le proteste dei brasiliani.

\*

**IL CENTRO SAN FEDELE DELLO SPETTACOLO** ha compiuto dieci anni di vita. Nato nel 1953, quando padre Nazareno Taddai venne incaricato dal card. Schuster di organizzare i programmi religiosi della televisione, si sviluppò presto fino a trasformarsi in un centro di documentazione insostituibile per quanti seguono le diverse attività dello spettacolo, come dimostra lo Schedario Cinematografico di cui abbiamo sempre tenuto aggiornati i nostri lettori.

Al Centro San Fedele spetta anche il merito di avere elaborato una teoria del linguaggio cinematografico che ha favorito soprattutto la critica cattolica ma che non ha mancato di stimolare e interessare quella laica. Essa può essere così riassunta: « Il cinema è essenzialmente linguaggio, cioè veicolo di comunicazione di idee. Il linguaggio cinematografico è un linguaggio di immagini fotoscarmiche in movimento, integrate o meno da immagini sonore. L'immagine dunque è la realtà fondamentale del cinema: è assolutamente necessario, pertanto, distinguere fra immagine e cosa rappresentata (l'immagine di una seggiola non è la seggiola).

L'immagine — oltre che avere una sua fisionomia autonoma sotto il profilo figurativo e strutturale — è segno: essa può significare, oltre alla cosa che materialmente rappresenta, anche qualcosa che sta al di là (ad esempio la seggiola vuota dove prima c'era qualcuno).

Il film è opera di linguaggio e come tale esprime unitariamente un'idea centrale e varie idee parziali, espresse dalle singole immagini. Il primo interrogativo pertanto che ci si deve porre di fronte a un film è quello di sapere che cosa il film dice. Solo dopo avere risposto a questo interrogativo — il che si ottiene mediante la lettura del film che può avvenire a vari livelli — si può procedere nell'analisi e nella valutazione degli altri aspetti. E precisamente di quello strutturale, narrativo, tematico, cinematografico, artistico, psicologico e morale ».

\*